VITTORIO EM. III

FONDO PIZZOFALCONE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
Miscellanea
B
37
238
VITTORIO EM. III
NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio XXV
Palchetto
Num.° d' ordine 8

Digitized by Google

678745
SBN

MANUALE

O GUIDA

PER INSEGNARE E APPRENDERE FACILMENTE
E SPEDITAMENTE

L' ARTE DI TRADURRE

I CLASSICI LATINI

DEL SIG.

FRANCESCO FUOCO

Via opus est incipientibus, sed ea plana et cum ad ingrediendum, tum ad demonstrandum expedita.

QUINTIL. Instiut. Proem. lib. VIII.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA DI RAFFAELE PIERRO

1830.

Ogni esemplare, che non porterà la firma dell'Autore, sarà dichiarato in faccia alla legge come contraffatto.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Il Metodo di Latinità si divide naturalmente in *Arte di tradurre*, ed in *Arte di scrivere*.

Dell'*Arte di scrivere* se ne ragionerà altrove: qui trattasi solamente dell'*Arte di tradurre*.

Quest'arte per noi riducesi a due espedienti 1. cioè a saper determinare il valore d' ogni parola latina, ed a saper sostituire ad ogni espressione latina un' espressione italiana equivalente 2.° a saper dare al testo latino un ordine analogo alla lingua italiana.

L' uso del primo espediente importa la necessità di scernere le parole *invariabili* dalle *variabili*.

Le parole *invariabili* sono quelle, che ne' testi di lingua si trovano sempre sotto la stessa forma. Esse sono state ridotte a quattro classi 1.° *avverbj* 2.° *preposizioni*, 3.° *congiunzioni* 4.° *interposti*.

Le *variabili* sono il *nome*, ed il *verbo*.

Il *nome* è un *genere*, che comprende trè specie, cioè il *sostantivo*, l' *aggettivo*, ed il *pronome*.

Il *verbo* è un *genere*, che abbraccia come specie il *participio*, il *gerundio*, ed il *supino*.

Per ottenere il significato delle parole *invariabili*, basterà cercarle nel Dizionario.

Il Dizionario però è chiuso per le parole *variabili* a chiunque non sappia da una qualunque variazione risalire alla *prima*, o *primordiale*, ch' è la sola, o la prima registrata in quel repertorio lessicografo.

Così, per esempio, incontrate nel testo latino le parole *ab*, *circum*, *legerunt*, *patribus* etc; nel Dizionario si troveranno le parole *ab*, e *circum*, perchè vi sono registrate sotto la lor forma nativa, nè altrimenti vi si potevano registrare, essendo questa unica, ed invariabile. Ma se non si saprà da *legerunt* risalire a *lego*, e da *patribus* a *pater*, queste parole non potranno tradursi, perchè *legerunt*, e *patribus*, come forme derivate, non vi sono registrate, bastando che vi si trovino le loro forme primordiali *lego*, e *pater*.

Chiunque ha fior di senno, troverà in ciò una delle tante difficoltà, che rendono nel *metodo ordinario* delle scuole così lungo, così laborioso, e così ristucchevole l' acquisto della latinità.

Non lascerò di avvertire, che nel Dizionario si trova ogni parola latina corrispondente a più parole italiane. Or quali di queste si dovrà prescegliere? Certamente quella che calza più col senso del testo latino. Ma come ravvisarla?

Il problema è sciolto dalla conoscenza della propria lingua, acquistata negli esercizj scolastici, che gli allievi si suppone aver fatti su i Classici italiani.

E quì avvertirò in una maniera solenne, ed una volta per sempre, che invano si vogliono progressi nella latinità, senza aver fatto precedere lo studio grammaticale della propria lingua, così per la parte elementare, che per la parte Logica.

I pochi, e lenti progressi, che si fanno nelle Scuole su l' intelligenza de' Classici latini, vengono, oltre da tante altre cagioni, anche dall' ignoranza, cui sono gli allievi della propria lingua (a).

Perchè i giovani, inoltrati di già col *metodo ordinario* in qualche conoscenza del latino, non sieno arrestati dall' uso del *nuovo metodo*, perdendo il frutto di tante aspre fatiche, avverto, che gli esercizj latini debbano ridursi alla *traduzione interlineare* di frasi tratte da un qualche Classico, le quali o non abbiano *inversione*, o nè abbiano un *solo grado*: ed intanto poco a poco diroccando il gotico edificio del *metodo antico*, debbesi sostituire quello del *metodo nuovo*.

Per esempio le frasi, e le loro traduzioni saranno come le seguenti.

Frasi senza inversione.

Ille	*colit*	*terras*
Egli	coltiva	le terre
Fuge	*littus*	*avarum*
Fuggi	una terra	deserta.

Frasi con un grado d' inversione.

Alba	*ligustra*	*cadunt*
I bianchi	ligustri	cadono

(a) Nè si possono far progressi nella propria lingua senza essersi partito dalla *Teenologia filologica*. Ecco perchè ci siamo determinati, a bene della gioventù, di mettere a stampa l'*Introduzione allo studio grammaticale ec.*

I Ligustri	bianchi	cadono
Vina	*reponite*	*mensis*
I Vini	ponete	su le mense
Ponete	i vini	su le mense

N. B. Lungi dal togliere l' inversione dal testo latino, deesi piuttosto togliere dalla traduzione interlineare italiana.

Intanto gli allievi sanno a lor modo le *declinazioni*, e le *conjugazioni*, e di queste usano nelle traduzioni interlineari, ma quest' uso deve al più presto prender la direzione, che dà il *nuovo metodo*.

In generale le maniere del *nuovo metodo* debbono successivamente sostituirsi alle maniere del *metodo antico*, sino a che questo resti totalmente cancellato nella mente degli alunni. E lo sarà tostoche il ragionamento ed il sistema giungano a far tacere l' impotente rutina, e la sua confusione.

Per gli alunni, che non sono stati infarciti col metodo antico, l' insegnamento del *metodo nuovo* è più facile, e l' acquisto della latinità più spedito.

Addestrati essi nel corso grammaticale italiano, e padroni appena delle *declinazioni italiane*, potranno senza ritegno cominciare il corso della latinità. Il corso grammaticale italiano deesi riputare come una fiaccola, che precedendo illumina la strada della latinità, e rende i passi di coloro, che imprendono a camminarvi, sicuri, e spediti.

Dopo questa importante digressione sù la necessità di far precedere allo studio del latino quello

della propria lingua, ripiglio l' interrotto argomento intornò al *nuovo metodo*.

Col soccorso di questo metodo potendo il fanciullo interrogare il Dizionario sopra ogni specie di parole e *invariabili* e *variabili*, ed in virtù del giudizio sviluppato, e del gusto formato nello studio della propria lingua, valendo a scegliere, tra tutti i significati di ogni parola, quello che calzerebbe più all' uopo, si trova già nel grado di dar del testo latino la migliore *traduduzione grammaticale* (e di questa sola qui si parla), se non che gli bisognerà prima ristabilire nel testo latino l' ordine analogo alla propria lingua.

Questo ristabilimento, o passaggio dall' ordine *inverso* al *diretto* nel metodo delle Scuole è un problema d' impossibile soluzione. Come situare in ordine progressivo parti, delle quali s' ignorano i *correlativi*, cioè i rapporti, secondo i quali sono tra di esse legate? O se questi correlativi sono cogniti, già il testo s' intende, ed a qual prò quel ristabilimento di ordine?

I Grammatici di tutt' i tempi hanno sentita questa difficoltà, e non era possibile, che non la sentissero; ma in che modo si sono avvisati di vincerla? Con la famosa *antequam*, cioè con togliere essi l' inversione dal testo, e renderlo a questo modo quasi barbaro, obbligando i fanciulli a ritenerlo a memoria, ed a ripeterlo, cioè obbligandoli ad un' abitudine nemica di ogni gusto.

È da notare che quest' uso dell' *antequam*, è appunto quello che, più di tutti gli altri ostacoli, rende lungo e difficile il cammino della latinità. Ed esso è tanto più nocivo, per quanto più sembra facilitare l' intelligenza de' Classici. Però

ben considerato, non è che un *pappagallismo*, o una cieca ripetizione di ciò che fu detto dal Maestro. L'intelligenza è bandita: chi ha miglior memoria la vince. Oh la pessima vittoria!

Il pappagallo, che si ricorderà di camminare per la via tracciata dal Maestro (la via dell' *antequam*) risparmierà, è vero, molti castighi, e molti ne avrà chi per debolezza di memoria, cioè per un difetto forse non suo, non saprà camminarvi. Quegli si crederà sapiente, e questi nato all' ignoranza, ma relativamente alla vera scienza della latinità qual de' due si troverà in migliori condizioni?

La migliore condizione (incredibile paradosso) è di colui che non sà, o per dir meglio, che non può camminare. Perciocchè a via di camminare per la via diretta, l' intelletto o nulla acquista, o pochissimo, e il gusto della bella latinità si corrompe: e quando la corruzione, che cresce con la stessa facilità del camminare, è arrivata al suo colmo, è come una malattia incurabile.

Il fanciullo, che non cammina, perchè non può, avendo intatto il gusto, forse potrà imbattersi col buon metodo, e divenir vero latinista, mentre colui, che poc' anzi menava trionfo è perduto per sempre. Questi dalla resistenza, che sente di camminare per una via insensata, potrà un giorno, soccorso dalla filosofia, e dalle conoscenze, indagare un rimedio a quel male, e trovar da se un metodo, che lo conduca là dove è impossibile che giunga chi ha depravato il suo gusto.

Queste osservazioni provano due cose 1.° la

barbarie del metodo antico 2.° l' ingiustizia, per non dir altro, del maestro, che lo adopera.

Quanto tempo perduto! Dirò meglio quanto tempo rapito all' acquisto di tante e tante non solo utili, ma indispensabili conoscenze!

Col nuovo metodo adunque si è renduto un grande servizio ai giovani, ed ai Maestri: ai giovani, che di poco han bisogno per vincere gli ostacoli delle *variazioni* delle parole, e delle *inversioni* de' testi latini, onde giungere alla miglior traduzione grammaticale: ai Maestri, i quali non offrendo più a giovani problemi impossibili a risolvere, cessano dal battere una strada lunga, e laboriosa, e d' essere ingiustamente severi.

Un altro vantaggio del nuovo metodo è, che non cammina più spedito colui, che ha migliore memoria, ma sì bene colui che ha maggiore intelligenza. Nel *metodo antico* la memoria usurpa tutto il governo dell' intelletto, ed anzi ne fa un suo vilissimo schiavo: nel *metodo nuovo* l' intelletto è quello che domina, e la memoria, che la natura stessa fece serva, diventa l' amica sua sincera, e fedele. Il metodo antico, in una parola, fa *pappagalli*, il metodo nuovo *pensatori*.

Che più? Col metodo antico si va dall' *Ignoto* all' *ignoto*, col nuovo dal *noto* all' *ignoto*: con quello l' intelletto è soffogato, con questo è mantenuto in onore: col primo il gusto si corrompe, col secondo si forma, e si raffina: e per dir tutto in breve, col metodo antico il divenir latinista è impossibile, col metodo nuovo è facilissimo. Lo che potranno confermare que' pochi uomini eletti, che sono giunti ad essere i migliori imitatori de' Classici latini, per aver avuto la forza

di spogliarsi delle abitudini delle Scuole, di formarsi un miglior metodo, insomma, secondo la frase di Bacone da Verulamio; per aver saputo *rifarsi l' intelletto*.

Di tutte queste importanti verità debbono esser penetrati i Maestri, che hanno concepito la lodevole, e gloriosa idea di adoperare il *nuovo metodo*, perchè allora lo maneggeranno con alacrità, e zelo, e lo renderanno, qual è di sua natura, facile, spedito, e fecondissimo di risultati.

Da quanto ho detto si trae, che tutto il *nuovo metodo* si riduce, e si circoscrive a saper col soccorso del Dizionario determinare il valore, o significato di ogni parola, e con un sistema fondato su la parte logica della lingua latina, trovare l' ordine diretto delle frasi e de' periodi, senza camminare per la via dell' impossibile, senza esporre il gusto a corrompimento, e senza farsi arrestare da qualunque irregolarità o anomalia della lingua. Il metodo da ottenere questo scopo è tracciato nella Grammatica, ed è l'uso di essa, che questo Manuale si propone di additare.

CAPITOLO I.

Parole invariabili.

Nella sezione IV pag. 94 a 99 si trovano registrate le *Particelle* in ordine alfabetico (a).

Sotto questo *genere* sono comprese le quattro specie delle parole invariabili, cioè gli *avverbj*, le *preposizioni*, le *congiunzioni*, e gl' *interposti*.

Gli *avverbj* sono adoperati come *parole modificanti*, le *preposizioni* per indicare i *rapporti*, secondo i quali sono tra loro dipendenti le diverse parti di una frase, le *congiunzioni* sono come le *giunture* e tra le frasi e tra i membri di esse, e gl' *interposti* sono addetti a segni degli affetti dell' animo.

Il Maestro imponga all' alunno di registrare queste particelle in quattro cartolai diversi, uno per ogni specie, ed in ordine alfabetico, lasciando in ciascuna lista lacune da empiere con quelli, che non vi sono, e che si conosceranno nel far la traduzione de' testi latini.

I Giovani impareranno a memoria 1.° gli avverbj 2.° le preposizioni 3.° le congiunzioni 4.° gl' interposti

(a) Furono chiamate così per estensione.

Fattone la recita in ordine alfabetico, gli alunni si sottometteranno a due esercizj, l'uno inverso dell' altro.

Nel primo esercizio il maestro dirà le particelle latine, e l'alunno risponderà, dicendone il significato, o i significati italiani. Nel secondo il maestro dirà il significato, o li significati italiani, e l' alunno risponderà con dire le corrispondenti particelle latine.

Questo doppio esercizio si farà 1.° per rutina, o nell'ordine con cui l' alunno le avrà imparate 2.° per salti, cioè scegliendo nella lista quelle particelle, che il Maestro vorrà.

Esempio di questo esercizio.

Diretto.

Maestro. . *a*, *ab*, *abs*
Discepolo. da, dopo, per, a cagione
M. . . . *absque*
D. . . . senza, fuorchè, eccetto etc. etc.

Inverso

Maestro. da, dopo, per, a cagione
Discepolo . *a*, *ab*, *abs*
M. . . . contro, a fronte
D. . . . *contra*

Inverso per salti

M. intorno, intorno, a tondo a tondo
D. *circum*

M. di qua, dentro, senza
D. *citra*, *citro*

Dopo le due, o tre lezioni, nelle quali si apprenderanno tutte le particelle, se ne farà un'altra, che ne abbraccerà la ripetizione generale. Allora il Maestro dirà per salti le particelle latine, e il discepolo dovrà rispondere indicando 1.° la natura di ogni particella 2.° il suo significato.

Esempio.

Maestro. . *contra?*
Discepolo. è preposizione, che indica il rapporto dell' accusativo, e significa *contro*, a *fronte* etc.;
Poichè queste particelle entrano nella composizione delle parole, in occasione delle parole composte il Maestro faccia conoscere la particella, ch' è uno degli elementi componenti, faccia ricordare il suo significato, ed infine qual cangiamento rechi al significato dell' altra parola componente.

CAPO II.

Parole variabili.

§. I. *Nomi sostantivi.*

I nomi sostantivi si riducono a cinque *classi*, o *declinazioni*. Queste si distinguono per la loro *caratteristica*, la quale è formata dalle terminazioni del genitivo singolare, e del genitivo plurale.

QUADRO

Delle Caratteristiche.

Declinazioni.	*Genitivo singolar.*	*Geniti. plur.*
1.	æ.	arum . . . .
2.	i.	orum . . . .
3.	is	um . . . . .
4.	us	uum. . . . .
5.	ei	erum . . . .

ESERCIZJ.

Diretto.

Maestro. . Qual'è la caratteristica de' nomi sostantivi della prima declinazione?

Discepolo. Genitivo singolare *ae*, genitivo plurale *arum*.

M. Qual'è la caratteristica de'nomi sostantivi della seconda?

D. Genitivo singolare *i*, genitivo plurale *orum*: e così via via per le altre.

E poi le dimande per salti.

Inverso.

M. La caratteristica *æ* genitivo singolare, *arum* genitivo plurale a quale declinazione appartiene?

D. alla prima declinazione.

M. La caratteristica *i* genitivo singolare, *orum* genitivo plurale a quale declinazione appartiene?

D. Alla seconda declinazione. E così via via sino alla fine.

E poi le dimande per salti.

QUADRO

Delle desinenze per tutti li casi della prima Declinazione.

	Sigolar.	*Plurale.*
Nominativo. .	a.	æ. . . . .
Genitivo . . .	æ.	arum . . . . .
Dativo	æ.	is. . . . .
Accusativo . .	am	as. . . . .
Vocativo . . .	a.	æ. . . . .
Ablativo . . .	a.	is . . . . .

OSSERVAZIONI.

Da farsi fare agli alunni

1.° La terminazione *a* è comune al Nominativo, Vocativo, e Ablativo singolare.

2.° La terminazione *æ* è comune al Genitivo, e Dativo singolare: Nominativo e Vocativo plurale.

3.° La terminazione *is* è comune al Dativo, ed Ablativo plurale.

4.° L'accusativo singolare è il nominativo con *m*, il plurale con *s*.

ESERCIZJ

Diretto.

M. Qual' è la terminazione de' nomi sostantivi della prima declinazione?

D. . . *a*

M. Qual'è la terminazione del genitivo singolare.

D. . . . æ

E così per tutti gli altri casi di amendue numeri.

E poi per salti.

Inverso.

M La terminazione *a* di qual caso è?

D. Del Nominativo, Vocativo, e Ablativo singolare.

M. La terminazione *æ* di quel caso è?

D. È del genitivo, e Dativo singolare: del Nominativo, e Vocativo plurale.

E così per tutti gli altri casi di ambi i numeri.

E poi per salti.

APPLICAZIONE

Alla Declinazione de' nomi.

I nomi di questa 1. declinazione si trovano registrati nella Grammatica pag. 31. a pag. 38.

Annona

Antlia etc.

Si avverta, che ogni nome si divide in due parti, la *terminazione*, e la *radice*.

La *terminazione* sarà una di quelle indicate nel quadro di sopra. La *radice* è cio che resta dal nome, dopo tolta la terminazione. Così di *annona* la terminazione è *a*, e la radice è *annon*; di *antlia*, la terminazione è *a*, e la radice è *antli*.

La *radice* indica il significato del nome *in generale*, cioè considerato astrattamente, e senza veruno di quei rapporti, che diconsi *casi*, e per li quali il nome si lega, o si può legare nel discorso.

La *terminazione* è l' indice di uno dei casi, o de' rapporti del nome.

Esercizj.

M. Nel nome *annona* qual'è la radice, e quale la terminazione?

D. La radice è *annon*, la terminazione è *a*.

M. Nel nome *annonæ* qual'è la radice, e quale la terminazione?

D. La radice è *annon*, e la terminazione è *æ* . . . etc:

M. Qual è il significato della radice *annon*?

D. È quello di *annona* in genere.

M. E qual' è il significato della terminazione *a*?

D. Quello di *annona*, considerata nel rapporto del nominativo, o vocativo, o ablativo.

E così via via per tutte le terminazioni.

Prima declinazione.

Per declinare un nome appartenente alla *prima*, si farà il quadro delle terminazioni, ed in esso si aggiungerà la *radice* di quel nome, che si vuole declinare.

Esempio.

	Singol.	Plur.
Nominativo	a	æ
Genitivo	æ	arum
Dativo	æ	is
annon	*annon*	
Accusativo	am	as
Vocativo	a	æ
Ablativo	a	is

Si noti che in questo quadro, cancellata la radice *annon*, e sostituita la radice *antli*, si declinerebbe il nome *antlia*: sostituita la radice *aqu* si declinerebbe il nome *aqua*: e così di tutti gli altri.

Da che la *radice* è quella parte del nome, che varia, come varia il nome è chiaro che in essa sola si contenga il significato del nome.

Le *terminazioni* essendo le stesse per tutti i nomi di questa declinazione, è pur chiaro, che i rapporti, per li quali un nome si lega, o si può legare nel discorso sono invariabili per tutti.

È l'uniformità nelle terminazioni del maggior numero de' nomi quella, che costituisce la *legge*, o la *regola* generale della declinazione.

Que' nomi, che si allontanano da questa *regola*, costituiscono le irregolarità, o *eccezioni*. Tali sono per la prima declinazione i nomi *famula*, *dea* etc. (Vedi pag. 158).

ESERCIZJ

Diretto

M. *Annonam ?*

D. *Annon* è la radice, e significa *vettovaglia* in generale; *am* è la terminazione, ed indica il rapporto dell'accusativo, *la vettovaglia*.

E così per tutti i casi or progressivamente, or per salti.

Inverso

M. *dall' annona* che caso è, ed in che modo si traduce ?

E. È caso ablativo singolare, e si traduce *annona*.

E così per tutt' i casi di ambi i numeri, or successivamente, or saltando.

Avvertimento.

Per le altre declinazioni si serberà lo stesso sistema, e si faranno i medesimi esercizj.

Quindi altro non farò, che riportarne i soli quadri.

QUADRO

Delle desinenze per tutti li casi della 2.ª declinazione.

	Singolare.	*plurale.*
Nominativo .	er , ir , ur	i . . . . .
Genitivo . .	i	orum . . . . .
Dativo. . . .	o	is . . . . .
Accusativo .	um	os. . . . .
Vocativo. . .	er , ir, ur .	i . . . . .
Ablativo. . .	o.	is. . . . .

Dopo gli esercizj su le terminazioni, e su l'anotomia delle parole, se ne faranno le applicazioni su i nomi, che nella Grammatica si trovano reregistrati pag. 42. 43.

Conosciuta la legge generale, si passerà all'*eccezioni*.

La prima eccezione è per li nomi terminati in *us* mascolini, o feminini, i quali hanno le stesse terminazioni fissate dalla regola generale in tutti i casi, eccetto il solo vocativo, in cui hanno la terminazione in *e*.

Nominativo *Dominus* . . . Vocativo *Domine*.

Gli esercizj si faranno su i nomi, che nella Grammatica si trovano pag. 38 a 42.

La seconda eccezione è per li nomi terminati in *ius*. Si avvertirà, che questi, se sono proprj, al vocativo fanno *i*; se *comuni*, per regola generale fanno *e*, e per eccezione *i*. Così tutte le particolarità registrate Reg. 11. pag. 174 a 175.

La terza eccezione è per li nomi terminati in

um, tutti di genere neutro, registrati pag. 43 a 46., per li quali si osserverà, che hanno tre casi simili al singolare terminati in *um*, e nel plurale in *a*; e che questi casi sono il nominativo, l'accuso, e il vocativo.

Anche su di questi si faranno i soliti esercizj.

QUADRO

Delle desinenze per tutti i casi della terza Declinazione.

	Singolare	Plurale
Nom.	*vocali* . . a, e, o	
	consonanti. c, d, l, n, r, t.	
	vocali e *consonanti* as, es, is, os, us	
	doppia conson. bs, ps, ns, rs, x,	
	. . . . .	es (a) . .
Genitivo.	. . . is	um . . .
Dativo.	. . . . i	ibus. . .
Accusativo.	. . em (b)	es. . . .
Vocativo	. . . come il nom. . . .	es . . . .
Ablativo	. . . e (c)	ibus. . .

Su di questa declinazione si fanno i soliti esercizj, ed i nomi si troveranno pag. 48 a 61.

(a) I nomi di genere neutro vanno soggetti ad eccezione.

(b) Alcuni fanno, *im*, ed altri *em*, ed *im*.

(c) Quei che fanno all'accus. *em*, fanno *e* all'ablativo: quei che faranno *em* ed *im* nell'uno, faranno *e* ed *i* nell'altro.

QUADRO

Delle Desinenze per tutti i casi della quarta declinazione.

	Singolare	*Plurale*
Nominativo .	us.	us . . . . .
Genitivo. . .	us.	uum . . . . .
Dativo. . . .	ui.	ibus (a) . . . . .
Accusativo. .	um	us. . . . .
Vocativo. . .	us.	us. . . . .
Ablativo. . .	u	ibus. . . . .

I nomi, su i quali hanno a farsi gli esercizj, si troveranno pag. 61 e 62.

Si osservi, che i nomi neutri *cornu*, *genu* etc: sono indeclinabili al singolare, e declinabili al plurale, aventi la terminazione *ubus* nel dativo ed ablativo plurale. Vedete pag. 62.

QUADRO

Delle desinenze per tutt' i casi della quinta declinazione.

	Singol.	*Plur.*
Nominativo .	es.	es. . . . .
Genitivo . .	ei.	erum . . . . .
Dativo . . .	ei	ebus. . . . .
Accusativo. .	em	es. . . . .
Vocativo. . .	es.	es. . . . .
Ablativo. . .	e	ebus. . . . .

(a) È da notare che i nomi in *u* sono terminati in *ubus*.

I nomi di questa declinazione, su i quali avranno a farsi i noti esercizj, sono a pag. 63.

Avvertimento.

Nel percorrere il sistema delle declinazioni, il Maestro agli esercizj della lezione corrente dovrà unire quelli de' nomi appartenenti alle declinazioni precedenti:

Dovrà inoltre immischiare i nomi regolari agl' irregolari, onde gli alunni acquistino la facilità di discernerli, e di ricordarsi delle respettive irregolarità.

Sarà di gran giovamento di fare delle osservazioni su la simiglianza delle desinenze de' diversi casi per ogni declinazione, onde a suo tempo questa non sia di ostacolo alla traduzione.

Abbiano gli allievi presenti le regole generali 1.° che i nomi neutri offrono tre casi simili, *nominativo*, *accusativo* e *vocativo*, i quali al singolare terminano come il nominativo, ed al plurale in *a*. 2.° Che i nominativi, e vocativi sono sempre simili, eccetto le particolarità, che offrono i nomi della declinazione seconda 3.° Che i Dativi, ed Ablativi plurali son pur simili in ciascuna declinazione.

Si facciano le osservazioni su i pochi nomi greci.

§. 2. *Nomi aggettivi*

Tutti i nomi aggettivi si riducono a due classi.

La prima classe abbraccia quelli della prima, e seconda declinazione. Questi si classificano per le terminazioni, e sono perciò in *us*, *a*, *um*, come quelli da pag. 64, a 69, e in *er*, *ra*, *rum* pag. 69.

La seconda classe comprende quelli della terza, i quali si riducono a quelli che hanno una voce, e tre generi pag. 70, e a quelli che hanno due voci, e tre generi pag. 70 a 71.

È da far osservare, che gli aggettivi di una voce, nell' accusativo singolare, e nel nominativo, accusativo, e vocativo plurale ne hanno due, una pel mascolino, e feminino, e l'altra per lo neutro.

Gli aggettivi che hanno due voci, delle quali la neutra in *e*, terminano all'ablativo singolare in *i*.

A quest' ultima classe si riferiscono quei pochi, i quali nel solo nominativo, e vocativo singolare hanno una voce in *er*, esclusiva per lo mascolino, quella in *is* pel mascolino e feminino, e quella in *e* per lo neutro. Vedi pag. 72.

Gli aggettivi nelle declinazioni sieguono fedelmente i sostantivi delle respettive declinazioni. Così la voce in *a* degli aggettivi della 1. 2. declinazione siegue la declinazione de' sostantivi regolari della prima, e le voci in *er*, *us*, ed *um* sieguono la declinazione de' respettivi nomi della seconda. Quei della terza sieguono appuntino le inflessioni pei sostantivi analoghi della terza declinazione.

Perciò qui mi limito a darne i soli quadri.

QUADRO

Degli aggettivi della 1. e 2. declinazione.

	Singolare	*Plurale*
Nom.	us . er a . . ra um . rum	i . . ri æ . . ræ a . . ra
Gen.	i . . ri æ . . ræ i . . ri	orum . . rorum arum . . rarum orum . . rorum
Dat.	o . . ro æ . . ræ o . . ro	is . . ris
Accu.	um . . rum am . . ram um . . rum	os . . ros as . . ras a . . ra
Voc.	e . . er a . . ra um . . rum	i . . ri æ . . ræ a . . ra
Abl.	o . . ro a . . ra o . . ro	is . . ris

QUADRO

Degli aggettivi della 3. ad una voce, e tre generi

	Singolare	*Plurale*
Nominativo.	ar,er,es,ens,ons	es . . . . .
	il,us,is,ax,ix,ox	ia , o a . . .
Genitivo.	is.	um . . . . .
Dativo.	i	ibus. . . . .
Accusativo.	*masc.* e *fem.* em	
	neutro come il nominativo . . .	
Vocativo.	Simile al nom.	
Ablativo.	e	ibus. . . . .

Vedi i registrati pag. 70.

QUADRO

Degli aggettivi della 3. a due voci, e tre generi,

	Singolare	*Plurale*
Nominativo.	is , ed e . .	es , ed ia. . . .
Genitivo.	is	ium. . . . .
Dativo.	i	ibus . . . . .
Accusativo.	em ed e. . .	es , ed ia. . . .
Vocativo.	Simile al nom.	. . . . .
Ablativo.	i	ibus. . . . .

Vedi i registrati pag. 71. e 72.

Formazione.

De' comparativi e superlativi.

Gli allievi imparino le regole di formare i comparativi, e superlativi nell' appendice II. pag. 184.

Esercizj.

Il maestro darà un aggettivo, ed il discepolo deve conoscere a quale declinazione, e a qual classe appartenga, e poi dirne le variazioni.

Del medesimo si farà formare il comparativo, ed il superlativo.

§. 3. *Nomi indeclinabili.*

I nomi indeclinabili sono quelli, che avendo la natura di parte variabile, tengono le qualità di parte invariabile.

Di questi nomi indeclinabili vi sono i sostantivi, come quelli registrati pag. 63 e 64., e gli aggettivi, come i registrati a pag. 72.

§. 4. *Pronomi.*

Pronomi personali. Sono affatto irregolari, e debbonsi apprendere quali si trovano pag. 167.

Pronomi possessivi. Si declinano come gli aggettivi della 1. e 2. declinazione pag. 168.

N. B. *Meus* nel vocativo fa *meus*, e *mi*.

Pronomi dimostrativi. In alcuni casi sono irregolari, in altri regolari. Si faccia notare l'analogia co' sostantivi: pag. 168 a 170.

Pronomi relativi, ed *assoluti*. Sono in parte regolari, ed in parte irregolari, ma non si sottraggono all'analogia. Vedi pag. 170, a 172.

Aggettivi di numero. Quelli, che sono declinabili, hanno delle regolarità, e dell'analogia. Vedi pagina. 172 a 173.

Esercizj.

Su i *pronomi*, e su gli *aggettivi* di *numero* si faranno i soliti esercizj.

CAPO III.

Delle regole, o Leggi del declinare.

Fin qui le declinazioni si sono psesentate come un *fatto*: gioverà ridurle a sistema, e ciò si ottiene sottomettendole a regole.

Le regole sono di due specie, le *generali*, e le *particolari*.

Le une, e le altre si troveranno pag. 174 184: e gli alunni dovranno apprenderle esattamente.

ESERCIZJ

Su le regole del declinare.

Il Maestro darà una lista di nomi, e di ognuno l'allievo dovrà citare la regola, e dire se appartenga alla regola generale, o ad alcuna delle sue eccezioni.

O che il Maestro dimandi l'inflessione al genitivo del nome *pietas*, o di *Pallas*, o di *gigas*, o di *as*, o di *mas*, o di *vas*, il fanciullo dovrà dar la risposta calzante al nome, e giustificarla con ripetere *tutta la regola* IX. pag. 178.

Esempio

M. A quale declinazione appartiene il nome *pietas*?
D. Alla terza.
M. Come lo conoscete?
D. Dalla sua caratteristica *is*.
M. Come termina al genitivo?
D. Termina in *atis*.
M. Ditemi la regola?
D. I nomi in *as* fanno al genitivo *atis*, perciò *pietas* và con la regola generale.

Alcuni nomi greci fanno *antis* ec. E così tutta la regola IX. pag. 178.

CAP. IV.

Generi de' nomi

Tutti i nomi prendono il genere o dalla *significazione*, o dalla *terminazione*.

I nomi appartengono ad un genere o per legge generale, o per eccezione.

I generi sono 1. mascolino 2. feminino 3. neutro. 4. comune.

Le regole sono da pag. 185 a pag. 189.

Le regole per ogni genere sono nel *testo*, l'eccezioni nelle *note*.

Esercizj su i generi

Il Maestro presenterà una nota di nomi, e di ognuno l'allievo dovrà dire il genere; e se il

nome lo riceva dal suo significato, o dalla sua terminazione. Dovrà far conoscere se sia sottoposto alla regola generale, o appartenga all' eccezione. Comunque sia, dovrà sempre ripetere e la regola generale, e le sue eccezioni.

Esempio.

M. *Poeta* (sia questo un nome della lista) di qual genere è?

D. Questo nome riceve il genere dalla sua significazione, perchè addita un uomo. Il suo genere è mascolino.

M. Qual è la regola?

D. Tutti i nomi di uomo sono di genere mascolino. Eccetto *operæ*, *arum* i manuali etc: Tutto il resto come a pag. 185. I. (a).

CAP. V.

Eterocliti.

Vi sono eterocliti 1. nel genere 2. nella declinazione 3. nel numero 4. ne' gradi di comparazione.

L' allievo deve apprenderli tutti, e li troverà nell' Appendice IV. da pag. 189 a 192.

Gli esercizj sugli eterocliti saranno come i soliti.

Il Maestro nel far le liste de' nomi, per esercizio immischierà regolari, irregolari, ed eterocliti. L' alunno dovrà conoscerli, e darne conto.

Al presentarglisi di una parola, dovrà conoscere se appartenga alle *variabili*, o alle *invariabili*. Appartenendo alle invariabili, deve indicarne 1. la specie 2. il significato.

Se appartenesse alle *variabili*, dovrebbe dire se fosse nome sostantivo, o aggettivo, o pronome se declinabile o indeclinabile, se declinabile di quale declinazione e di qual genere, e se regolare, irregolare, o eteroclito. E tutto dovrà giustificare con ripetere la regola per intiera.

CAP. VI.

Del verbo

I verbi son da riguardare 1. nelle loro specie 2. nel modo di conjugarli.

§. 1. *Specie del verbo*

Il verbo è *attivo*, *passivo*, *neutro*, *impersonale*, o meglio *unipersonale*, e *difettivo*.

§. 2. *Conjugazione de' verbi attivi*

Le conjugazioni sono quattro, e si conoscono dalla caratteristica.

QUADRO

Delle caratteristiche

Caratteristica della 1. conjugazione.	o, as, avi, atum, are	p. 73
— della 2. . . .	eo, es, ui, itum, ere	p. 78
— della 3. . . .	o, is, i, um, ere	p. 82
— della 4. . . .	io, is, ivi, o ii, itum, ire	p. 90

§. 3. *Maniera di conjugare i verbi attivi.*

In ogni voce del verbo deesi distinguere 1. la *radice* 2. la *terminazione* 3. la *caratteristica* del tempo.

Radice è quella che rimane, tolta la terminazione caratteristica dell' *infinito*. Così *am*, *mon*, *leg*, *aud* sono le radici di *amare*, *monere*, *legere*, *audire*, d' onde siesi fatto il troncamento *are*, *ere* lungo, *ere* breve, *ire*.

Il significato del verbo è nella radice, ma in modo generico, o considerato in senso astratto, cioè privo di que' rapporti, per li quali il verbo si lega nel discorso.

Le terminazioni sono sei, quante appunto sono le persone considerate in ambi i numeri.

Eccone il quadro

	Singolare	*Plurale*
Persona 1.	o, i, m	mus
2.	s (a)	tis
3.	t	nt

Queste terminazioni sono invariabili, cioè le stesse per tutt' i tempi di ogni modo, e di qualunque conjugazione.

Il significato della terminazione è quello d' indicare la *persona*, *ed il numero*.

La *caratteristica del tempo* è quella vocale,

(a) Nel solo preterito è *sti*. Nell'imperativo in *a*, *e*, *i*.

o quelle sillabe, che rimangono dopo tolta la radice, e la terminazione.

In alcune persone questa manca. In certi tempi da una persona all' altra, o da un numero all' altro si altera.

Esempj

Amo. La radice è *am*, la terminazione è *o*: la caratteristica del tempo manca.

Amabunt la radice è *am*; la terminazione è *nt*: la caratteristica è alterata, perchè nel futuro da *ab* diventa *abi*, e infine *abu*.

Secondo questi principj nella parola stessa vi sono gl' indici 1. del tempo 2. del numero 3. della persona e del modo 4. della conjugazione 5.° infine anche quello del significato. Così nella parola *amaverant*, il tempo ed il modo e la conjugazione sono indicati da *avera* (caratteristica del piucheperfetto dell' indicativo della 1. conjugazione) il numero, e la persona da *nt*, il significato da *am*.

Adunque conosciuto dalla *caratteristica* un verbo a quale conjugazione appartenga, per trovarne tutte le variazioni, o conjugarlo, essendo la radice, e le terminazioni le stesse per tutt' i modi, e tutti i tempi, la sola cosa da imparare è la catena delle caratteristiche de' tempi. Esse si possono ridurre a un quadro per ogni conjugazione.

QUADRO

Per la 1. conjugazione.

	Indicativo	*Cong.*	*Imp.*
Presente.	a	e. .	a, e
Imperfetto.	aba	are	
Perfetto.	av, avi, averu	averi	
Piuccheperf.	avera . . .	avisse	
Futuro.	ab, abi, abu.	aver / averi	

QUADRO

Per la 2. Conjugazione.

Presente.	e	ea	e, ea
Imperfetto.	eba	ere	
Perfetto.	u, ui ueru.	ueri	
Piuccheper.	uera. . . .	uisse	
Futuro.	eb, ebi ebu	uer / ueri	

QUADRO

Per la 3. conjugazione

Presente.	i, u	a	a, i
Imperfetto.	eba.	ere	
Perfetto.	i, eru	eri	
Piuccheperfetto	era	isse	
Futuro.	a, e	er, eri	a, u

QUADRO

Per la quarta conjugazione.

	Indicativo	*Congiun.*	*Imp.*
Presente.	i, iu	ia . .	i, ia etc.
Imperfetto.	ieba.	ire	
Perfetto.	iv, ivi, ivis, inver	inveri	
Piucheperfetto.	invera . . .	ivisse	
Futuro.	ia, ie . .	{ iver { iveri	iu

Per conjugare un qualunque verbo attivo regolare di una delle quattro conjugazioni, non altro dee farsi, che prenderne la radice, e le terminazioni, ed aggiungervi il quadro respettivo delle *caratteristiche de' tempi*, e si avranno tutte le forme conjugative dell'Indicativo, dell'imperativo, del soggiuntivo, e dell' infinito.

L' infinito presente e imperfetto si trova nella caratteristica della conjugazione.

Le forme *ndus*, *nda*, *dum*, *rus*, *ra*, *rum*, *ns* ec. non sono forme conjugative, essendo simili a quelle degli aggettivi.

§. 4. *Conjugazione de' verbi passivi.*

Le conjugazioni de' verbi passivi sono perfettamente analoghe a quelle de' verbi attivi. Perciocche essi hanno di comune la *radice*, e la *caratteristica del tempo*, e solo differiscono nelle *terminazioni*.

Ma le terminazioni passive si traggono dalle

attive. Perciocchè alla terminazione della 1. persona del singolare *o* si aggiunge *r*, quella in *m* cangia questa consonante in *r* : per la 2. persona del singolare la *s* si cangia in *ris*, o *re*; per la terza il *t* si cangia in *tur*. In quanto al plurale *mus* si cangia in *mur*, *tis* in *mini*, *nt*, in *ntur*.

Queste regole sono invariabili per li tempi semplici; per li composti bastera unire al participio passivo del verbo, che si vuol conjugare, in ambi i numeri il verbo *sum*, *es*, *est*, e si avranno tutti, gli uni dopo gli altri.

Esempio

Attivi	*passivi*
Am o --	or
Am a -- s	ris
Am a -- t	tur etc:

Amatus, a, um -- sum, eram; fui, fueram, ero: amati, æ, a -- sumus, eramus, fuimus, fueramus, fuerimus etc:

Dal che si scorge la necessità di ben sapere il verbo *sum*, *es*, *est*, il quale essendo del tutto anomalo, deesi apprendere qual si trova pag. 197 a 200

In quanto ai verbi irregolari, tenuto conto delle irregolarità, nel resto seguono i regolari.

Tanto i regolari, che gl' irregolari delle quattro conjugazioni attive si trovano da pag. 73 a 91.

Giovera tener conto sistematico delle diverse irregolarità.

Del resto come le irregolarità più numerose sono de' verbi dalla terza conjugazione, è necessa-

rio tener presenti le regole, alle quali mi sono studiato di ridurli a classi, le quali sono da pag. 201 a 202.

Le regole generali registrate pag, 203. saranno di grandissimo ajuto.

§. 5. *Conjugazione de verbi neutri.*

I verbi neutri sono di due specie, neutri attivi, e attivi e passivi insieme. I primi sieguono gli attivi o regolari, o irregolari, e gli altri gli attivi, e passivi insieme.

Così *gaudeo* ne' tempi semplici siegue la conjugazione de verbi attivi della 2.ª, e ne' tempi composti siegue i verbi passivi della stessa conjugazione.

§. 6. *Conjugazione de' Verbi deponenti.*

I verbi deponenti sieguono le forme conjugative de' verbi passivi. Vedi la lista da pag. 91 a 94.

Per miglior norma si classifichino secondo le conjugazioni *ari*, *eri*, *i*, come *adulari*, *reri*, *niti*.

§. 7. *Conjugazione de' verbi detti impersonali.*

I verbi, che furono chiamati *impersonali*, si direbbero meglio *unipersonali*, o *monopersonali*, perchè realmente non sono spogli di ogni persona, ma ne hanno una sola, ch' è la terza.

Essi sono di tre specie 1. attivi, 2. passivi 3, attivi con pronome personale.

Ciascuna di queste specie siegue la conjugazione, cui si riferisce.

§. 8. *Esercizj del conjugare.*

Gli esercizj del conjugare debbono essere perfettamente analoghi a quelli indicati per lo declinare.

Il Maestro dirà la parola del verbo latino, ed il discepolo deve rispondere con dir di quale

specie sia il verbo, a quale conjugazione appartenga, se sia regolare, o irregolare, farne conoscere la *radice*, la *terminazione*, la *caratteristica del tempo*, ed in fine la *significazione*.

CAPO VII.

Del declinare, e conjugare in ordine inverso.

Sin qui l'allievo ha imparato a passare dalla *parola radicale* del nome, o del verbo a tutte le sue *variazioni*, guidato dalle regole, e dalle loro eccezioni: or si tratta di sapere da una *variazione* qualunque di un nome come risalire alla sua *parola radicale*, o al *nominativo*, e da una qualunque *variazione* di un verbo risalire al a sua *parola radicale*, o *presente* dell' *indicativo*.

§. 1. *Risalire da un caso qualunque al nominativo di ogni nome.*

Il metodo è di ravvisare dalla terminazione del caso a quale declinazione il nome appartenga; lo che meglio conoscerà dalle terminazioni de casi pecedenti. Da questi deve risalire alla terminazione del genitivo, la quale forma la caratteristica della declinazione, cui quel nome appartiene.

Il genitivo poi per risalire al nominativo bisognerà riflettere a tre cose. 1.° Se il nome è parisillabo, o imparisillabo 2.° se nel passare dal nominativo al genitivo la sua radice siesi o no alterata 3.° alle terminazioni diverse di una tale declinazione nel nominativo.

Così trovandosi, per esempio, la parola *judicibus*, da essa si risalirebbe a *judicis*, e da *judicis* si vedrà non trovarsi che *judex* nel dizionario.

Per battere questa strada con la maggior sicurezza possibile, si tengano presenti le regole stabilite nell' appendice (A) pag. 218 a 230.

§. 2. *Risalire da qualunque forma di un verbo al presente del suo indicativo.*

Per far ciò con la massima facilità, converrà considerare i verbi sotto il nuovo sistema conjugativo esposto nell'appendice B. pag. 235 e seg.

Allora osservando la forma in quistione a quale delle quattro serie appartenga, se ne toglierà la radice, e ad essa soggiungendo *o*, *eo*, *io*, si avrà il presente dell' indicativo ricercato.

Però se la forma appartenesse alla seconda serie, allora la radice potrebbe trovarsi alterata, e si dovrebbe cominciare dal fare scompatire la sua alterazione, e tutto il resto si farebbe come sopra.

Per li verbi a radice alterata sarà di grande ajuto la lista inserita pag. 239 a 246.

Gioverà moltissimo considerare i verbi o a *raddoppiamento*, o per lo passato in *xi*, che si riporta a molte, ma determinate terminazioni del presente dell' indicativo.

In seguito di tutte queste conoscenze, potendo l' allievo consultare il Dizionario intorno al valore, o significato di ogni parola, sia variabile, sia invariabile, potrà dar cominciamento alla traduzione de' testi latini.

Per evitare provisoriamente la difficoltà, che potrebbe sorgere dalle inversioni, il Maestro avrà

cura di dargli a tradurre frasi o senza veruna inversione, o coll' inversione di un solo grado; e n' esigerà la traduzione interlineare. (a)

Esempio

Nox erat
Notte era.
Lumina rara micant
Lumi rari risplendono.
Serite hordea campis
Seminate gli orzi ne' campi.

Si abbia attenzione di trarre le frasi da un qualche *Classico prosatore.*

Avvertimento

Oltre queste prime traduzioni, l' allievo proseguirà a fare gli esercizj su le liste delle parole.

In ogni lista gioverà immischiare parole indeclinabili e declinabili, sostantivi di ogni specie, di ogni declinazione, di ogni genere, regolari, irregolari, eterocliti, e così pure gli aggettivi, i pronomi, e i verbi regolari, e irregolari, attivi, passivi, neutri, impersonali, deponenti, difettivi.

Di queste liste darò un modello alla fine del Manuale.

(a) La traduzione sia rigorosamente *verbale*.

CAPO VIII.

Traduzione de' Testi latini

Già col soccorso del Dizionario si può tradurre ogni parola sia variabile, sia invariabile, ma ciò non basta: è pur necessario vincere l' ostacolo che sorge dalle inversioni del testo.

Per vincere questo ostacolo, debbesi saper conoscere la natura di ogni frase e di ogni periodo, e ciò si ottiene studiando la Grammatica da pag. 264 a 277.

È di non poco giovamento nella classificazione delle frasi fatta nel capo 1. pag. 267 a 272., seguire il filo 1. tutto ciò che appartiene alla frase *semplice* 2. tutto quel che riguarda la frase *complessa* 3. infine tutta la dottrina della frase *composta*.

Quindi per *la frase semplice* i numeri 17. 18. 23. 24. 25. 26. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.

Per la *frase complessa* i numeri 19. 20. 27. 28. 29. 41. 42. 43. 44. 45. 46.

In fine per la *frase composta* i numeri 21. 22. 30. 31. 32. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53.

Il metodo di dare alla frase latina un ordine analogo alla lingua italiana si trova esposto nella Sezione III. pagina 277 e seguenti.

È chiaro che praticando questo metodo 1. la difficoltà dell' inversione svanisce; 2. la frase rimane nel medesimo tempo direttamente costruita, e analizzata.

Il mezzo per ottener l' analisi, e la costruzione

diretta di ogni frase, e di ogni periodo, è il *quadro analitico*, del quale si parla nel capo I. di questa Sezione pag. 278 a 280.

Capita bene la struttura organica del quadro, vi si potranno situare le frasi, sieno semplici, complesse, o composte, seguendo le regole fissate capo II. pagina 280 a 282. capo III. pagina 282. a 283. capo IV. pagina 283 a 284.

Dopo situate le parole di ogni frase sul quadro, converrà fare i supplementi indicati nel capo V. pagina 284 a 285. Così la costruzione da *figurata* diventa *naturale*, da *ellittica*, *piena*, e da *irregolare*, *regolare*.

A render facile la situazione di ogni membro di una frase sul quadro, gioverà infinitamente tener presenti le regole fissate nel capo VII pagina 285 a 291. intorno al collocamento de' sostantivi di ogni caso, e così degl' aggettivi, pronomi etc: ossia intorno a tutte le parti variabili, e invariabili del discorso.

Le difficoltà, che in far questa operazione sorgono dagli *omonomi*, e dagli *omografi*, si vincono praticando ciò ch' è detto nelle *osservazioni* pagina 292 a 293.

Le altre difficoltà, che venir possono dalle *costruzioni figurate*, si vinceranno con tener presente ciò che sta detto nel capo VII. pagina 293 a 306.

L' ostacolo delle *irregolarità*, o *de' latinismi* vien superato con ricordare ciò che stà detto Sezione I. capo II pag. 273. Sezione III. VIII. pag. 307 a 310. e facendosi tornare a mente la dottrina della *risoluzione degl' infiniti*, esposta Appendice IV. pagina 212 a 218.

La costruzione, e l'analisi di ogni periodo è la conseguenza della costruzione, ed analisi delle frasi ond' esso è composto.

Si avverta, che siccome una frase devesi sul quadro divider dall' altra per mezzo di una linea orizzontale, così un periodo da una frase, o un periodo da un altro periodo si dividerà per mezzo di due linee orizzontali.

Quando nelle frasi composte la principale o segue la subordinata, o n' è divisa in due, l' ordine diretto si accennerà coi numeri 1., 2. 3. etc. che si segneranno sul quadro alla testa di ogni frase.

Quando il testo di lingua sarà situato sul quadro, conformemente ai principj stabiliti, se ne avrà nel medesimo tempo la costruzione diretta, ed inversa. Perciocchè leggendosi ogni sua frase in ordine orizzontale, si avrà la costruzione del testo, o l' inversa: leggendosi in ordine verticale, si avrà la costruzione diretta, o l' analoga alla lingua italiana.

Nella lettura orizzontale, per offrire il testo inalterato, si taceranno le parole supplite, e che si ravviseranno dall' essersi lineate.

Nella lettura verticale anche queste potranno leggersi, perchè si tratta dalla costruzione *naturale*, e *piena*, e *regolare*.

I vantaggi del quadro analitico si trovano accennati nella Grammatica capo X e XI pag. 311 a 315.

APPLICAZIONE

Della Dottrina dell' analisi, e costruzione, o dell' uso del Quadro.

PERIODO SEMPLICE DELLA 1. SPECIE.

SOG.	VERBO.	REG. DIR.	REG. IND.	DET.
2. Cur *ego*	. . . ita crediderim			
3. Nisi quid *si aliquid*	. . . . *non* detinet	. . . te		
1. *tu*	audi			

Vedi Quadro pag. 329.

OSSERVAZIONI

1. Il periodo è composto dalle tre frasi semplici:
Cur ita crediderim,
Nisi quid te detinet,
Audi.

2. Le frasi sono in ordine inverso, perchè la 1. e' *audi*, la 2. è *Cur ita crediderim*, la 3. è *nisi quid te detinet*.

3. Nella seconda vi è l'ellissi del soggetto *ego*; nella prima l'ellissi del soggetto *tu*, e nella terza vi è il latinismo *nisi quid*, che per essere ridotto a forma regolare, ed analoga alla lingua italiana si risolve in *si aliquid non*.

§. 1. *Analisi elementare.*

Maestro. *Cur* che cosa è?

Discepolo. È congiunzione causale.

M. Dove deve situarsi sul quadro?

D. Nella colonna 1. innanzi al soggetto vedi pag. 291.

M. Che significa?

D. *Perchè*.

M. *Ego* che cosa è?

D. È pronome personale della 1. persona, caso nominativo, numero singolare.

M. . . Dove deve situarsi sul quadro?

D. . . Nella 1. colonna

M. . . Perchè?

D. . . Perchè è il soggetto della frase. Vedi pag. 288. riportandosi a pag. 285. 1.

M. Perchè nel testo non vi è?

D. . . Perchè vi è soppresso per ellissi. Vedi pag. 300 a 302.

M. . . *ita* che cosa è?

D. . . È un avverbio

M. . . Dove deve situarsi?

D. . . Presso la parola che modifica, o sia presso il verbo alla colonna 2. Vedi pag. 291.

M. . . *Crediderim*, che cosa è?

D. . . È verbo attivo della terza conjugazione, e si conosce dalla caratteristica *o*, *is*, *i*, *tum*, *ere*. Appartiene ai verbi della terza terminati in *do*, i quali per regola generale fanno *di*

sum, eccetto *cedo* etc: (e si dica tutta la regola pag. 201 n. 3). È passato del congiuntivo, e si conosce dalla caratteristica del tempo *ideri*.

La sua radice è *cred*, che significa *credere in generale*: la terminazione è *m*, che indica la 1. persona del singolare.

Appartiene alla seconda serie: e come la sua radice non è alterata, così ad essa aggiunto *o*, si risale al presente dell' indicativo *cred — o*. Significa *io abbia creduto*

E così dee farsi l' *analisi grammaticale*, per tutte le frasi.

§. 2. *Analisi Logica*

M. Che frase è la prima del quadro?

D. È semplice modificata. È semplice, perchè tali sono i due suoi membri, il soggetto, ed il verbo: è modificata nel verbo, perchè l'avverbio *ita* è la parola modificante.

Vi ha l'inversione non tra i membri, ma tra la parola modificante *ita*, e la parola modificata *crediderim*, la quale invece di precedere, siegue nel testo.

M. Che frase è la seconda del quadro?

D. . . È pure frase semplice, di tre membri, soggetto, verbo, e regime diretto: soggetto *aliquid*, verbo *detinet*, regime diretto *te*. È modificata nel verbo, perchè l'avverbio *non* lo rende negativo. Questo avverbio e gli altri pochi negativi sono i soli, che debbono sempre precedere il verbo pag. 291.

Ha un solo grado d'inversione, perchè viene

prima il regime diretto, e poi il verbo. Il verbo dunque fuor di posto è quello, che produce il grado d'inversione.

M. Che frase è la terza del quadro?

D. . . È semplice di due membri, soggetto, e verbo: è ellittica, perchè il soggetto è taciuto: è diretta.

M. . . le frasi sono tra esse in ordine diretto?

D. . . No: sono anzi in ordine inverso, perchè la prima occupa il 3. luogo, la seconda il 1.° e la terza il 2.°

M. . . Dall'insieme di queste frasi qual periodo ne sorge?

D. Ne sorge un periodo semplice della 1. specie, perche la frase principale *audi* è semplice, ed è modificata da frasi, che sono ancor semplici, come è *cur ita crediderim*, e *nisi quid te detinet*.

M. . . Fate la traduzione verbale del periodo

D. . . Eccola: *perchè io abbia creduto così, se nulla ti ritiene, ascolta*

M. . . Fate la traduzione elegante.

D. Eccola: » odi se nulla te lo vieta, per» che io abbia a questo modo creduto. »

M. . Odi, se nulla te lo vieta, perchè io abbia a questo modo creduto.

D. Cur ita crediderim, nisi quid te detinet, audi.

Avvertimento.

Da quanto è detto, si deduce, che di ogni Testo di lingua, situato sul quadro far si debbe, 1.° l'analisi grammaticale 2.° l'analisi logica 3.° la tra-

duzione verbale 4.° la traduzione elegante 5.° alla traduzione, che dirà il maestro, rispondere col testo di lingua.

A questo modo si penetra da una parte lo spirito del testo, e dall'altra si acquista l'abitudine alla bella latinità.

È superfluo il ricordare, che nel fare l'analisi, ogni cosa dovrà essere giustificata coi principj grammaticali. Ne basterà citar le regole generali, ma sarà necessario aggiungere tutte l'eccezioni, e le irregolarità: così che si abbia nel medesimo tempo un applicazione delle regole, e una ripetizione del sistema grammaticale.

CAPO IX.

Avvertimenti generali

Essendosi con questo Manuale indicato fil filo l'uso che far si debbe del *Nuovo sistema grammaticale*, il metodo delle sue successive applicazioni, e il meccanismo degli esercizj, rimangono ancora tre cose, onde recare il lavoro al suo maggiore compimento.

La prima cosa è l'attenzione che il Maestro prestar deve ai progressi degli allievi affidati alle sue cure. Se la maggior parte di essi non avrà saputa la 1. lezione assegnata, obbligherà tutti a ripeterla il giorno vegnente, e ne farà una nuova spiegazione.

Se fatta la 2. lezione, i più l'avranno imparata, e ne daranno conto negli esercizj prescritti, e gli altri nò, naturalmente essi dividonsi in due classi.

La prima classe passerà oltre, e la seconda ripeterà di nuovo la stessa lezione.

Formate due classi, non deve accrescerne più il numero, ma obbligare ciascuna classe all' adempimento del proprio dovere.

Se cammin facendo, taluno della 2. classe, sviluppato, animato, si mostrerà disposto a raggiunger la 1., lo spinga, e ve lo porti.

Dovrà inoltre il Maestro saper rendere l' esistenza della seconda Classe utile alla prima, e l' esistenza della prima utile alla seconda.

Comincerà sempre la lezione dalla 1. Classe, ed obbligherà la 2. a prestare attenzione; poi passerà alla 2. ed obbligherà la prima a far da corpo censorio. Sicchè negli esercizj, ove niuno della 2. Classe rispondesse bene, dovrebbero quei della prima correggere le risposte erronee, e dar essi le risposte esatte.

Sia per esempio la classe seconda composta di A, B, C, D. etc. allievi, e la prima di X. Y, Z, W, etc.

Il Maestro dimandi, per esempio, all' alunno A: che cosa è *cis*, e che significa? Ed A non risponda. Quello, o quelli della medesima classe pronti a rispondere, ne daranno il segno, levando la destra. Se sarà un solo, il Maestro farà rispondere: se molti, sceglierà quello che più gli aggrada. Accolta la risposta, dimanderà agli altri: *ha egli risposto bene?* Se tutti diranno di *sì*, ne dimanderà la ragione, e passerà oltre: se alcuni diranno *sì* ed altri *no*; a quei che avranno detto *no* e male dimanderà: *perchè?* E risposto il perchè, lo sottometterà a quelli che avevano risposto di *sì* e bene. O che vi sia accordo perfetto

infine, e che resti la discordanza, ne dimanderà la sentenza finale a quei della prima classe.

A questo modo, per una specie di dibattimento si giungerà al vero: gli allievi saranno giudici gli uni degli altri, la loro attenzione si terrà sempre all'erta, e l'emulazione sempre in gioco.

L'altra cosa, che rimane a far ben conoscere, è l'uso delle liste delle parole, che dovranno formar l'oggetto degli esercizj grammaticali. Queste da principio debbono esser semplici, e contenere i soli sostantivi regolari, e poi gl'irregolari mescolati ai regolari, in seguito uniti quelli, questi, e gli eterocliti. Verranno appresso le liste de' sostantivi, ed aggettivi, e poi aggiunti anche i pronomi di ogni specie, e i verbi di ogni specie, e le parole invariabili, che saranno l'oggetto dei primi esercizj.

Di ogni parola deesi dire la natura, la specie, gli attributi, e tutto giustificar con le regole della Grammatica, ed infine il significato.

Per guida sicura darò il seguente.

MODELLO

Di una lista di voci da darsi, compito il sistema grammaticale

Annona	157
baculum	159
doceo	80
adulor	91
piget	208
absque	94
ergo	95
eja	95
amputo	99
seorsum	103
biceps	138
adulator	119
credibilis	131
agitare	143
ego	167
noster	168
qui	170
quispiam	171
solus	172
duo	173
ocior	191
minor	191
papyrus	159 174 75
fleo	80
pugnatur	208
frustra	95
collagrimo	100
discurro	102

aemulatio 123
acescere 141
trifariam 145
sui 167
optimus . . . . . 191 . 240
ipse 169
tartarus 190
id 168
quivis 170
ago 82
dormio 90
annus. . . . . 159 . 175 . 176
memini 205
ecquis 172
cœlum 190
quindecim 173

Questa lista mentre fa conoscere a quali composizioni si arriva, cominciando dalle parole invariabili, e dai nomi regolari della prima declinazione, mostra la terza ed ultima cosa, su la quale deesi portar un attenzione speciale, cioè la natura di ogni parola secondo le osservazioni, che si trovano registrate nella prima parte della grammatica, la quale comprende la *Lessicografia*.

Senza le analoghe osservazioni non è possibile formarsi un idea precisa del valore delle parole latine, ed invano si cercherebbe poi nella traduzione l' equivalente.

La *Lessicografia* dunque non è uno *sterile dizionario*, ma un sistema di parole, che mentre ne fa conoscere le varie classi, scopre il mezzo meccanico da determinarne essattamente il significato

Questo è dunque l'oggetto principale della *Lessicografia*, e l'oggetto secondario è di offrire un materiale, su di cui far gli esercizj grammaticali. (*a*)

Sminuzzato così tutto il sistema del nuovo metodo, chi è che non ne conosa l'importanza, e la superiorità?

Fine.

(a) Taluni hanno creduto, che si dovesse cominciare a far imparar per memoria tutte le parole contenute nella *Lessicografia*. Altri vi han veduto un Dizionario, e ne han conchiuso, che il mio sistema grammaticale riducevasi a liste di parole. Altri . . . ma non la finirei, se volessi qui riportare tutti i giudizj barochi de'pedanti, che non mi han capito, e che non potevano capirmi. Il mio sistema è facilissimo per tutti coloro, che hanno un atomo di talento (a), e che vogliono applicarvisi: ma sventuratamente i Maestri (salvo l'ouore dei pochi) sono i primi pappagalli: essi vogliono ripetere, perchè il ripetere non costa veruna fatica di mente, e non vogliono pensare, perchè il pensare è gran tormento per quei, che da fanciulli appresero a dormire. Per questi domienti su la soglia della Scuola, dove si professa di ragionare, sta scritto: *procul* o *procul esto profani*.

Pedanti questo è il tempio della sapienza: leggete, e fuggite.

(a) Nella *Storia del metodo* farò conoscere i nomi di molti abilissimi Istitutori, i quali si son dati ad insegnare il mio, Metodo, e per lo profitto, che ne hanno tratto, ne son divenuti entusiasti. Grazie alla sveltezza del loro ingegno, e alla virtù della luce, che spande la verità.

INDICE

Prefazione . . . . . *pag.* 3.
Car. I. *Parole invariabili,* . . . . . 11.
II. *Parole variabili.* . . . . . 13.
§. 1. *nomi sostantivi.* ivi
§. 2. *nomi aggettivi.* . . . . . 24.
§. 3 *nomi indeclinabili.* . . . . . 27.
§. 4. *Pronomi.* ivi
III. *Delle regole, o leggi del declinare.* . . . 28.
IV. *Generi de' nomi.* . . . . . 29.
V. *Eterocliti.* . . . . . 30.
VI. *Del verbo.* . . . . . 31.
§. 1. *Specie del verbo.* ivi
§. 2. *Conjugazione de' verbi attivi.* . . . 31.
§. 3. *Maniera di conjugare i verbi attivi.* 32.
§. 4. *Conjugazione de' verbi passivi.* . . 35.
§. 5. *Conjugazione de' verbi neutri.* . . . 37.
§. 6. *Conjugazione de' verbi deponenti.* ivi
§. 7. *Conjugazione de' verbi detti impersonali* ivi
§. 8. *Esercizj del conjugare.* ivi
VII. *Del Dectinare, e conjugare in ordine inverso* 38.
§. 1. *Risalire da un caso qualunque al nominativo di ogni nome.* ivi
§. 2. *Risalire da qualunque forma di un verbo al presente del suo indicativo* . 39.
VIII. *Traduzione de' Testi latini.* . . . . 41.
§. 1. *Analisi elementare.* . . . . . 45.
§ 2. *Analisi logica.* . . . . . 46.
IX. *Avvertimenti generali.* . . . . . 48.

CATALOGO
DELLE OPERE

DEL SIG.

FRANCESCO FUOCO.

Discorso accademico sul vero metodo d' istruzione. *Napoli* 1816 in 8.° . . . . . «« 15
Saggio di Geografia e di Astronomia. *Napoli* 1816 in 8.° . . . . . «« 30
Regolamenti pel suo Istituto *Napoli* 1817 in 8.° «« 20
Traduzioni in diversi metri italiani di alcune poesie di *La Fontaine*, *G. B. Rosseau*, *Quinault*, *Demoustier*. *Florian* col testo a fronte. *Napoli* 1818 in 12 . . . . . «« 20
Prospetto del vero metodo d' istruzione applicato alle lingue, ed alle scienze secondo lo spirito dell'insegnamento mutuo. *Napoli* 1819 in 8.° . . . . . «« 20
Discorso sul metodo d'istruzione, e sul metodo d' insegnamento. *Napoli* 1820 in 8.° . . «« 15
Metodo graduale per pronunciare, e comprendere la lingua italiana. *Napoli* 1820 in 8.° . . «« 50
Esposizione ragionata di un nuovo metodo di latinità. *Napoli* 1820 in 8.° . . . . . «« 20
Grammatica latina, o metodo per intendere grammaticalmente la lingua latina senza conoscere le regole della costruzione. *Napoli* 1820 in 8.° 1. 00
Esposizione di una nuova teoria su la rendita della terra. *Pisa* 1824. in 8.° . . . . . «« 50
Saggi Economici *Pisa* 1825 — a 27 — vol. 2. in 8.° 3. 20
Osservazioni Critico filologiche. *Napoli* 1828 in 8.° . . . . . «« 35
Nuovo sistema di eloquenza. *Napoli* 1829 in 8.° «« 15
Progetto pedagogico, o schizzo d' istituzione elementare. *Napoli* 1829 in 8.° . . . . . «« 30
Introduzione allo studio dell' Economia industriale. *Napoli* 1829 in 8°. . . . . «« 50

Avvertimento

Le opere grammaticali essendo quasi esaurite, il Sig. Fuoco ha messo sotto il torchio un sistema completo di Filologia elementare. Essa comprenderà le opere Seguenti.

I. Introduzione allo studio grammaticale, e filologico (*sotto il torchio*).

II Manuale o guida per isegnare, e apprendere facilmente, e speditamente l'*Arte di tradurre i classici latini* (pubblicato). . . . . «« 20

Perchè nulla manchi agli esercizj, de' quali questo manuale offre i modelli, in un volumetto si registreranno molte sentenze tratte da' migliori classici latini, in un ordine, che guida dal facile al meno facile, e dal meno facile al difficile.

III. Arte di tradurre i Classici latini. Questa si contiene nella *Grammatica latina*.

IV. Arte di scrivere ad imitazione de' Classici latini (*sotto il torchio*).

V. Arte d' intendere i classici italiani. Si comprende nel *Metodo graduale*, di cui si è parlato.

VI. Arte di scrivere ad imitazione de'Classici italiani.

N. B.Queste opere saranno successivamente pubblicate.

L' autore si propone, come per continuazione dello studio filologico, di pubblicare l' *Arte di tradurre*. e l' *Arte di scrivere* applicate ad altre lingue.

Egli attualmente lavora ad una serie d' opere, che potranno offrire un corso completo d' istruzione elementare.

Noi fraditanto pubblicheremo la Collezione di tutti i suoi opuscoli in un solo volume, ed in un altro raccoglieremo tutti gli articoli in diverse materie da esso inseriti nel *Giornale de' Letterati di Pisa*, nell' *Ape sebezia*, nel *Pontano*, e in altri Giornali scientifico—letterarj. Nè in far cio mostreremo minor zelo, e deligenza del tipografo Pisano, il quale siamo assicurati, che darà una seconda edizione di tutte le opere di Economia pubblica di questo Scrittore, cominciando da quelle pubblicate in Parigi per le stampe del Didot.

L' Editore.

678745
SBN

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA